



PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 16 APRILE 2013

**OGGETTO: RICERCA DI IDROCARBURI ED APERTURA POZZI ESPLORATIVI SUL
TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.**

L'anno duemilatredici addi SEDICI del mese di APRILE alle ore 9,30 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale Prot. gen. n. 2341 del 09/04/2013 ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto, ai sensi dell'art. 30 comma 2 del Regolamento del Consiglio Provinciale, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta APERTA, composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

<i>1) MATURO Giuseppe Maria</i>		<i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>	
2) AGOSTINELLI	Donato	14) LEONE VERNILLO	Arturo
3) BETTINI	Aurelio	15) LOMBARDI	Nino
4) CAPASSO	Gennaro	16) LOMBARDI	Renato
5) CAPOBIANCO	Angelo	17) MAROTTA	Mario
6) CECERE	Sabatino	18) MAZZONI	Erminia
7) COCCA	Francesco	19) MOLINARO	Dante
8) DAMIANO	Francesco	20) PETRIELLA	Carlo
9) DEL VECCHIO	Remo	21) RICCI	Claudio
10) DI SOMMA	Catello	22) RICCIARDI	Luca
11) IADANZA	Pietro	23) RUBANO	Lucio
12) IZZO	Cosimo	24) VISCONTI	Paolo
13) LAMPARELLI	Giuseppe		

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale *Dott. Giuseppe Maria Maturo*

Partecipa il Segretario Generale *Dr. Claudio Uccelletti*

Risultano presenti n. 12 Consiglieri ed il Presidente della Provincia prof. ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri: 4-5-6-8-9-10-11-12-13-17-18-21

Sono presenti gli Assessori: Aceto - Crisci - Barbieri - Melillo - Valentino

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Giuseppe Maria Maturo, aperti i lavori del Consiglio Provinciale aperto, dopo aver salutato i convenuti, dà la parola all'assessore Aceto il quale fa un excursus di tutti gli atti e gli avvenimenti più salienti che hanno caratterizzato questa scelta di procedere alla ricerca di idrocarburi nel territorio della Provincia di Benevento, sottolineando la propria contrarietà sulla base delle politiche energetiche programmate dalla Provincia di Benevento che vanno nella direzione della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Si apre il dibattito, con l'intervento del Consigliere Cocca il quale rappresenta che, proprio dall'incontro avvenuto qualche giorno fa presso la Rocca dei Rettori, è stato chiarito che, non essendo ancora stato emanato un atto definitivo della Regione Campania autorizzatorio delle trivellazioni, si versa ancora nella fase endoprocedimentale, come ha confermato anche l'Avvocatura Provinciale. Precisa, altresì, che proprio in virtù del fatto che tutti i Comuni interessati hanno adottato lo schema di delibera trasmessa dall'Assessorato all'Ambiente in cui esprimono ferma contrarietà alla Ricerca di Idrocarburi, è necessario che da questo Consiglio aperto scaturisca un messaggio chiaro in tal senso.

Interviene il Consigliere Visconti, il quale fa notare la mancanza di partecipazione a questa seduta, in un momento in cui sarebbe necessario essere forti e compatti nel salvaguardare le autentiche ricchezze del Sannio quali l'ambiente, il paesaggio e l'agricoltura e nel costituire anche dei Comitati che possano portare all'attenzione dell'opinione pubblica tale linea politica.

Si dà atto che, alle ore 11,00, entra il Consigliere Lamparelli ed alle ore 11,05 escono i Consiglieri Molinaro e Ricciardi. Pertanto, i presenti sono n. 12.

Interviene il Segretario Provinciale della UIL, Fioravante Bosco, il quale afferma che il Sannio deve scongiurare il rischio delle trivellazioni petrolifere e puntare sulle risorse turistiche, ambientali e paesaggistiche del territorio.

Segue l'intervento del Consigliere Lamparelli il quale sottolinea l'incongruenza della politica nazionale e regionale che da una parte si impegna ad osservare il Protocollo di Kihoto e dall'altra autorizza la ricerca di idrocarburi.

Viene data la parola al Consigliere Regionale Luca Colasanto, il quale afferma che lui stesso, come Presidente della Commissione Consiliare all'Ambiente, si è fatto promotore di audizioni con i rappresentanti territoriali soprattutto dell'Irpinia, che l'Assessore Regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, ha ufficialmente dichiarato la propria ferma contrarietà alle trivellazioni e che il Consiglio Regionale ha approvato una mozione in tal senso. Però, afferma che non c'è da stare tranquilli, vista l'assenza di alcuni Sindaci e data l'emanazione di autorizzazioni regionali per alcuni elettrodotti.

Si dà atto che, alle ore 11,30, entrano i Consiglieri Damiano, Izzo e Capobianco ed alle ore 11,40 entrano i Consiglieri Iadanza e Di Somma ed esce il Consigliere Petriella. Pertanto, i presenti sono n. 16.

Interviene il Consigliere Izzo, il quale, dopo aver manifestato tutto il proprio dissenso in merito alla politica del governo Monti che ha individuato nell'Ente Provincia il punto di criticità dell'intero sistema ed il fulcro della razionalizzazione delle spese, pur esprimendo la propria solidarietà al Presidente Cimitile ed all'Assessore Aceto, afferma che non bisogna essere contrari a priori ma occorre effettuare una valutazione in termini di costi/benefici ed essere contrari solo in presenza di danni gravi e certi all'ambiente. Terminato il suo intervento, alle ore 12,05, il Consigliere Izzo esce dall'aula. Pertanto i presenti sono n. 15.

Prende la parola il Presidente Cimitile per le conclusioni. Precisa che, al fine di contrastare questa politica energetica che va contro la Green Economy e le energie alternative, combatterà su quattro fronti: - il primo è quello scientifico tecnologico che, attraverso un monitoraggio costante, opererà tramite il Centro Studi istituito presso la Provincia di Benevento e l'attività di Ricerca presso l'Università del Sannio; il secondo è quello legale in cui la Provincia opererà tramite l'attività del proprio Settore Legale; il terzo è quello di natura politica amministrativa che attiverà tutte le iniziative con i sindaci e a livello Regionale e Nazionale; il quarto è di natura istituzionale e comprenderà tutti gli atti da porre in essere per mettere in campo il potere istituzionale in una battaglia di lungo periodo. Il Presidente conclude, dicendo no a tutte le politiche energetiche

dissennate, quindi anche ad un uso dissennato dell'eolico, qualora non sia coerente con i programmi di sviluppo del territorio. Dice, invece, si ad una precisa strategia di Green Economy che consenta uno sviluppo del territorio in senso opposto alla politica delle trivellazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente Maturo propone al Consiglio di approvare il dispositivo della delibera di G.P. n.20 dell'08/02/2013, votando per alzata di mano.

Eseguita la votazione, presenti e votanti n.15, la proposta è approvata all'unanimità.

Il Presidente Maturo propone che, alla delibera testè approvata, venga data l'immediata eseguibilità che, messa ai voti, riporta la medesima votazione unanime.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la deliberazione di G.P. n. 20 dell'08/02/2013;

Viste le eseguite votazioni;

DELIBERA

Per effetto delle motivazioni espresse in premessa che qui si intendono riportate e trascritte e con voti unanimi:

- 1) DI ESPRIMERE parere sfavorevole nell'ambito delle procedure finalizzate al rilascio dei permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominati "Santa Croce del Sannio", "Pietra Spaccata", "Nusco" e "Case Capozzi";
- 2) DI DICHIARARE la propria contrarietà alla ricerca di idrocarburi ed all'apertura di pozzi esplorativi su tutto il territorio provinciale per le evidenti diseconomie che si produrrebbero in quanto:
 - a) in netto contrasto con la pianificazione e la programmazione provinciale generale e quelle di settore;
 - b) di forte ed irreversibile impatto ambientale;
 - c) comprometterebbe tutti gli investimenti in corso di realizzazione e/o programmati nell'ambito delle attività produttive in particolare quelle del settore agroalimentare;
- 3) DI DARE MANDATO al Dirigente del Settore Avvocatura affinché vengano predisposti tutti gli atti formali di opposizione alle procedure di cui trattasi .
- 4) DI CHIEDERE alla Regione Campania, alla Regione Molise e alla Regione Puglia di procedere ad una moratoria generalizzata in relazione alle autorizzazioni in corso.
- 5) DI CHIEDERE alle medesime regioni di attivarsi affinché sia avviato un tavolo di confronto con il governo volto ad ottenere norme e regolamenti che tengano in dovuto conto gli orientamenti di Regioni, Province e Comuni, con particolare riferimento alla salvaguardia delle matrici ambientali e delle risorse idriche.
- 6) DI DARE MANDATO al Dirigente del settore Affari Istituzionali affinché si proceda a finanziare un progetto di ricerca all'Università del Sannio indirizzato ad indagare le conseguenze ambientali ed economiche che avrebbero le estrazioni petrolifere sul sistema Sannio.
- 7) DI CONDIVIDERE con il Consiglio Provinciale, i Comuni del Sannio e le Organizzazioni territoriali l'adozione di ogni utile provvedimento volto a scongiurare le trivellazioni su tutto il territorio provinciale e su tutte le aree interne dell'Appennino Meridionale.
- 8) DI TRASMETTERE copia della presente deliberazione a:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero dello Sviluppo Economico; Regione Campania; Regione Puglia; Regione Molise; Regione Basilicata; Provincia di Caserta; Provincia di Salerno; Provincia di Avellino; Provincia di Campobasso; Provincia di Isernia; Società Sviluppo Risorse Naturali srl; Delta Energy; Comuni della Provincia di Benevento; Comunità Montana del Tammaro-Titerno; Comunità Montana del

Fortore; Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno; Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;

9) DI DICHIARARE con separata ed unanime votazione la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Al termine, la seduta è tolta. Sono le ore 12,30

Il tutto come da resoconto stenografico(All.A).

CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO 16 APRILE 2013

Aula consiliare - Rocca dei Rettori

Presidente Giuseppe M. MATURO

Buongiorno a tutti; passo subito la parola all'assessore Aceto per relazionare su quest'unico argomento che abbiamo oggi all'ordine del giorno del Consiglio provinciale aperto, avente ad oggetto: "RICERCA IDROCARBURI ED APERTURA POZZI ESPLORATIVI SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO"; l'assessore Aceto ha facoltà di parola.

Ass. Gianluca ACETO – *Assessore all'Ambiente e Territorio*

Grazie presidente; saluto tutti i consiglieri presenti, il presidente della Giunta, il presidente della Commissione ambiente e politiche energetiche della Regione Campania, Luca Colasanto; un saluto va anche a tutti i rappresentanti dei comitati e delle associazioni presenti, o che lo saranno nel corso dei lavori. Perché di questa mattinata, di questa scelta? La Provincia di Benevento già da un anno si è attivata per la questione che riguarda le ricerche dei pozzi esplorativi per idrocarburi, finalizzati alla ricerca di petrolio nel Sannio; abbiamo insomma lavorato da un anno, è risaputo ormai, sono quattro le procedure che interessano in vario modo il territorio della provincia di Benevento, del Sannio, ma anche il territorio irpino è interessato, analogamente al nostro, da procedure come quelle di cui trattiamo questa mattina. Dall'anno scorso ad oggi, si sono tenute sedute di Commissioni consiliari, convegni, i Comuni e le Amministrazioni hanno deliberato in molti casi "contro" queste procedure; la commissione consiliare della Provincia ed il Consiglio stesso si è espresso su questi temi, soltanto poche settimane fa abbiamo tenuto anche un convegno pubblico di carattere tecnico-scientifico. Si è attivata una mobilitazione sul territorio e abbiamo approfondito quali potrebbero essere le conseguenze della conclusione delle procedure in corso. Attualmente, delle quattro, la più avanzata è quella denominata "Nusco", che investe il comune di Apice della provincia di Benevento ma, come è ovvio -e va sottolineato- non ci sono confini amministrativi rispetto ad interventi che, qualora attuati, avrebbero conseguenze -da un punto di vista economico ed ambientale, ed è questa la nostra motivata opinione- su tutti i territori, a prescindere dai confini amministrativi.



PROVINCIA DI BENEVENTO

Le Quab

E allora quali sono i motivi di contrarietà che spingono ancora oggi... (anche se in condizioni non facili, per la questione che tutti sappiamo dell'imminente commissariamento dell'ente Provincia) ma quali sono i motivi che ci hanno comunque spinto a proseguire in questa azione di opposizione? Noi riteniamo... confortati anche da quanto si sta approfondendo sul territorio ed anche dalla considerazione che la mobilitazione in questo caso sta avvenendo in tempi utili affinché si costruisca un'azione forte di opposizione, noi riteniamo che da un punto di vista economico e di disegno di un modello di sviluppo, le conseguenze sul territorio e sulle popolazioni di questo tipo di impianti, sarebbero "molto negative".

Noi abbiamo provato a disegnare un modello di sviluppo che ha una sua definizione, un modello che viene comunemente definito di "sviluppo sostenibile"; anche se il termine può essere problematizzato, ma in estrema sintesi, è uno sviluppo che punta sulle specificità dei territori e che tenta di trasformare, quelli che un tempo sarebbero stati considerati elementi di arretratezza, in elementi di proposta qualificata del territorio: parlo delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali; delle possibilità di attrattività del territorio basate sulla qualità delle produzioni agroalimentari. Riteniamo, invece, che qualora tutte o in parte queste procedure dovessero avere un esito positivo, esse impatterebbero fortemente su questi caratteri e su queste specificità! Ci conforta nella nostra valutazione quanto abbiamo avuto modo di approfondire, anche con il confronto col mondo accademico, con il mondo tecnico e scientifico; le matrici ambientali risulterebbero fortemente compromesse da questi impianti. Perché allora la nostra opposizione? Perché vogliamo invece provare ad indicare una strada diversa, ed è questo il motivo che ci spinge a proseguire nella nostra azione, da un lato di opposizione, ma dall'altro anche di proposta di elementi concreti di alternativa, appunto orientati allo sviluppo sostenibile.

È molto confortante che l'azione proveniente dai territori abbia trovato la sensibilità e l'attenzione anche delle istituzioni sovraordinate, a cominciare dalla Regione Campania; in particolar modo l'assessore Romano, assessore all'ambiente della Regione ed il presidente Colasanto, hanno assunto diverse iniziative che, a mio modo di vedere, sono elementi importanti che ci consentiranno... non voglio essere ottimista a tutti i costi, ma ci consentiranno di



avere poderosi armi a nostro servizio per vincere questa battaglia. Il Consiglio regionale, lo voglio ricordare, ha votato all'unanimità un ordine del giorno di "contrarietà" alle trivellazioni, in particolar modo in Irpinia; la Commissione Ambiente si è riunita più volte, sia con i rappresentanti irpini che con quelli sanniti e ha assunto un orientamento.

Si sta lavorando per una moratoria generalizzata in regione Campania, contro le trivellazioni: era, questo, uno degli obiettivi che anche la Provincia di Benevento intendeva perseguire, perché ovviamente occorre estendere questa scelta, non solo alla regione Campania ma anche alla stessa Basilicata (che intanto l'aveva attuata) e anche alle altre regioni contermini, sapendo noi che molto probabilmente il petrolio è disponibile nel sottosuolo della dorsale appenninica, che ci interessa: sappiamo che sono stati fatti altri interventi nei decenni precedenti, a San Marco dei Cavoti in maniera particolare; sappiamo che le nuove tecniche permettono di estrarre questo petrolio particolare, molto pesante, non puro, ma a costi molto inferiori rispetto a quelli di trent'anni fa, e ciò rende appetibile gli investimenti dei privati. Noi siamo contrari, quindi, perché non crediamo alle chimere delle promesse di sviluppo, con posti di lavoro che sono sempre -come dire- annunciati e mai realizzati. Abbiamo casi concreti: la commissione consiliare della Provincia l'anno scorso invitò i comitati della Val d'Agri, presenti anche in questa sala, che illustrarono -sia con la loro voce e sia con filmati- le conseguenze nei loro territori delle estrazioni petrolifere: è un fatto statistico, numerico, documentato. I posti di lavoro, peraltro, sono in gran parte a vantaggio, sia direttamente che nell'indotto, delle regioni in cui hanno sede le società che fanno le prospezioni prima e le trivellazioni e l'estrazione dopo; lo stesso dicasi anche per i benefici fiscali, che sono tutti appannaggio sempre delle regioni dove ha la sede fiscale la società o il gruppo di società che fa l'investimento. Insomma, sul territorio rimane ben poco: rimangono i rischi ambientali, rimangono le diminuite possibilità anche di investimenti. Voglio ricordare un caso su tutti: sia per le discariche e sia per gli investimenti produttivi del genere, i territori che hanno -come dire- la "sfortuna" di essere occupati da questi investimenti non possono accedere a cospicue linee di finanziamento europei, che sono esattamente quelle incentrate sui temi dello sviluppo sostenibile oppure sulle produzioni agroalimentari di qualità. Questa sarebbe una ulteriore iattura, perché la provincia di Benevento si farà trovare pronta anche sul campo della strategia dello sviluppo sostenibile e nella



prospettata possibilità che ci sia finalmente un Programma operativo nazionale per il 2014-2020 incentrato sulle aree interne: si faccia, cioè, una strategia specificamente indirizzata a quelli che sono i problemi che spesso noi abbiamo sofferto e soffriamo rispetto alle aree costiere, e che abbiamo affrontato in tante altre circostanze e che sono -come dire- "nei numeri" -così come evidenziati da tutti gli istituti di ricerca statistica, a partire dallo Svimez che, poco più di un mese fa, con il presidente Giannola, ci ha esattamente indicato. Quindi non solo la dicotomia Nord/Sud, ma anche quella aree interne/aree costiere.

Noi puntiamo invece su quest'altro tema, su queste ed altre possibilità. Ed uno degli elementi fondamentali, riguarda il appunto pericolo, a nostro avviso, del depauperamento e della compromissione forte di uno degli elementi su cui, invece, puntiamo in maniera molto avanzata e spinta: l'acqua. Sarebbero necessarie molte risorse idriche per produrre questi barili di petrolio, quindi ci sarebbe un consumo, un dispendio di acqua che sarebbe emunta esattamente dalle stesse zone in cui ci sarebbero i pozzi petroliferi; noi, invece, puntiamo ad una gestione razionale della risorsa: non certo come elemento della natura da tenere preservato in sé, ma come elemento da poter utilizzare in maniera razionale e sostenibile, cioè tramandabile in maniera in modo intonsa anche alle future generazioni. Vogliamo, insomma, puntare anche sull'acqua: pensiamo all'idroelettrico, ma anche all'idro-potabile di Campolattaro; pensiamo anche al risanamento dei corpi idrici superficiali, con il grande progetto della Regione Campania che costituirà anch'esso un fattore strategico per lo sviluppo delle produzioni agroalimentari e per una capacità attrattiva, in termini di turismo e di proposta territoriale complessiva, che può rappresentare effettivamente, non un modello astratto, ma un modello concreto: come 30-40 anni fa sono partite altre zone del Paese, rispetto alle quali noi non abbiamo proprio nulla da invidiare, dovendo soltanto lavorare sulle potenzialità che abbiamo. Quindi la risorsa "acqua" è uno dei fattori che più ci preoccupa, come possibile degrado e compromissione: sia in termini di uso e consumo, e quindi di non riproducibilità; e sia in termini d'inquinamento che ne deriverebbe. In sostanza non ci sentiamo garantiti dai necessari elementi di equilibrio ambientale e di sostenibilità dalle proposte che vengono avanzate sul territorio. In ultimo io ritengo, in questa breve relazione introduttiva, che vada effettivamente realizzato un coordinamento quanto più razionale e produttivo possibile tra tutti gli Enti interessati, oltre che tra gli enti, i rappresentanti ed i cittadini



organizzati nelle forme associative o nelle forme di comitato, anche i partiti, perché è importante costituire un coordinamento molto-molto efficace, all'interno del quale si definiscono strategie comuni e condivise. Come mi è capitato di dire in altre circostanze, l'obiettivo non è fare un ricorso purchessia; l'importante (e noi ci stiamo attrezzando, anche la Provincia è pronta a farlo, ha definito una sua strategia, che va calibrata in base allo stato di avanzamento e alla specificità amministrativa...) l'importante è (quando dovranno essere fatti e noi li faremo) di avanzare ricorsi che vadano al bersaglio. Così come è avvenuto in passato, in casi analoghi come procedure anche se diversi, e penso alla VOCEM o alla Luminosa, su cui sono stati ottenuti risultati importanti: in un caso sicuramente definitivo, nell'altro mi sento di sbilanciarmi altrettanto, anche se la procedura non è ancora chiusa. Credo che anche qui ci possano essere le condizioni per raggiungere risultati altrettanto importanti; ma è fondamentale che ci sia questa consapevolezza, che le istituzioni ed i cittadini tutti devono essere unanimi e procedere in maniera concorde verso questo obiettivo che -ripeto e chiudo qui- è un obiettivo davvero strategico. E speriamo insomma che il clima anche di stanchezza che si avverte in molte altre circostanze, non prevarichi... ieri per esempio c'era un'importante iniziativa, voluta e coordinata dall'assessore Melillo con l'assessore ai trasporti della Regione, Vetrella, un altro tema fondamentale per le nostre zone, per il diritto di cittadinanza, diritto alla mobilità (mobilità sostenibile ma anche mobilità in senso stretto: pensiamo al Fortore e a tutto ciò di cui si è discusso ieri) anche in ieri, dicevo, non erano presenti molti rappresentanti delle istituzioni; speriamo, ecco, che questo non sia un clima di smobilitazione generalizzata e speriamo, invece -e noi riteniamo che si possa lavorare in tale direzione- che si riesca a vedere e a cogliere, in questo passaggio, un altro elemento attraverso cui, non la sterile e semplice opposizione, ma la proposta di un modello alternativo si faccia pratica sul nostro territorio e per la nostra provincia. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

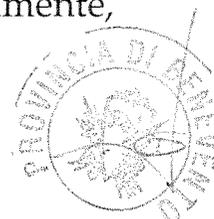
Ci sono consiglieri che chiedono d'intervenire? Consigliere Cocca, ne ha facoltà.

Cons. Francesco COCCA – *Partito Democratico*

Buongiorno a tutti. Io volevo dire solo qualcosa su quello che è stato l'incontro dell'altra settimana, quando il presidente Cimitile aveva convocato un incontro



istituzionale con tutte le Amministrazioni interessate dal procedimento; credo che da quella riunione sia venuto fuori un dato importantissimo, confortato dall'autorevole parere dell'avvocato Catalano: che noi ci troviamo in una fase in cui non c'è un atto esecutivo; c'è solo una procedura: la valutazione di impatto ambientale che è stata rilasciata è solo un endo-procedimento. E per arrivare ad un atto giuridicamente valido, c'è bisogno che la Regione rilasci l'autorizzazione alle indagini. Quindi tutte queste iniziative, credo che sono servite e serviranno per dare un messaggio chiaro, e senza equivoci, da parte delle Amministrazioni locali. Dacché mi risulta, tutti i Comuni hanno adottato la delibera che l'assessore Aceto ha inviato loro come "schema", diciamo, da adottare in maniera uniforme in tutte le Amministrazioni: e credo che tutti lo abbiamo fatto. I comitati che sono nati a supporto, anche per dare voce a coloro i quali probabilmente non sono rappresentati nei Consigli comunali, nel Consiglio provinciale o nelle altre istituzioni, per consentire ad ognuno di esprimere il proprio parere, però io credo che oggi, un Consiglio provinciale aperto -quindi la massima espressione politica e istituzionale di questo territorio e di questa provincia- deve servire a dare un messaggio chiaro ai cittadini che ascoltano e alla stampa presente: oggi ci troviamo a dare un messaggio alla Regione -come diceva anche l'assessore; ci stiamo attrezzando per eventualmente dover passare alla fase successiva, che è quella che è in mano agli avvocati e credo che la nostra Avvocatura, con l'avvocato Catalano, ha dimostrato, in condizioni analoghe, di avere la competenza e la professionalità per poter controbattere e quindi preparare un ricorso a questo tipo di provvedimento che deve essere rilasciato da un organo che è la Regione. Quindi, siccome i Comuni sono contrari, la Provincia è contraria, le associazioni sono contrarie, la Regione in più occasioni credo abbia dimostrato, attraverso i suoi rappresentanti, di essere contraria: ebbene, io credo che dovremmo essere sicuri che questo non avvenga, che non ci sia l'atto definitivo. Appunto perché tutti gli attori che in questa vicenda sono stati chiamati a recitare, hanno detto che sono contrari. Io credo, quindi, che oggi dovrebbe essere la conclusione di questo iter per dare una indicazione chiara a chi dovrà poi emettere l'atto definitivo; perché oggi noi stiamo parlando di un atto che è semplicemente un "endo-procedimento": un passaggio intermedio per arrivare all'atto che è poi impugnabile. Perché allo stato attuale -e ce l'ha spiegato in maniera precisa e puntuale l'avvocato Catalano- è un atto che non è... non è nulla perché (non è nulla giuridicamente,



non vorrei essere frainteso) cioè è un passaggio per arrivare ad un risultato. E siccome a quel risultato nessuno ci vuole arrivare, io mi auguro che il messaggio che partirà da questo territorio sia... ormai è certo che sia negativo, come abbiamo detto in tutte le occasioni. Quindi io credo che questo territorio dovrebbe essere tranquillo, a meno che qualcuno in pubblico dice una cosa e in privato ne fa un'altra: ma io credo che questo non avverrà mai. Mi auguro, quindi, che si possa mettere la parola fine a questa vicenda ed essere certi che tutto ciò "non avverrà mai". Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Consigliere Visconti.

Cons. Paolo VISCONTI – *Partito Democratico*

Saluto il presidente del Consiglio, il presidente della Giunta, le figure istituzionali e politiche presenti, i sindacati e soprattutto i rappresentanti dei comitati.

Guardate, io vorrei fare soprattutto una riflessione culturale e, farla oggi, nel 2013 -come dire?- mi lascia *un po' l'amaro in bocca*; perché determinate discussioni andavano fatte diversi anni fa. E cioè: che cosa immaginiamo e che cosa vogliamo, per il Sannio ma per il Meridione in genere? Ancora questo non è chiaro; e forse non è chiaro neanche a noi stessi -piccoli attori politici, in questo caso o grandi attori politici che dir si voglia. E quando parlo di problema "culturale", dico: ma noi pensiamo ancora che il nostro Sannio possa avere uno sviluppo industriale? Rispetto ad un altro tipo di sviluppo, che era quello che elencava molto bene e precisamente l'assessore Gianluca Aceto e che ha visto la Provincia, ma tutti i comuni del Sannio, in questi anni cercare di adeguarsi, tra mille problemi e tra mille difficoltà, ad uno sviluppo di questo genere: uno sviluppo sostenibile, uno sviluppo che tenga conto delle nostre peculiarità, delle nostre ricchezze che, come diceva Aceto, in altre parti d'Italia trent'anni fa sono riusciti a valorizzare. E allora mi dite perché non dobbiamo riuscirci noi? O pensiamo che il petrolio possa risolvere i nostri problemi? Ecco, metterci di fronte ad una discussione di questo genere... e mi viene in mente anche quello che è successo domenica all'Ilva di Taranto, tra il lavoro e -fatemi passare la parola- una percentuale di mortalità maggiore! Non mi pare che possa essere questo, diciamo così, uno sviluppo futuro; perché sono necessarie entrambe le



cose: la compatibilità del lavoro e la compatibilità della vita. Allora se errori ci sono stati, oggi la tecnologia prevede anche che determinati interventi possono essere fatti in sicurezza, quindi è su questo che dobbiamo agire; ma con questo mi riferisco ad una situazione dove c'è un modello industriale, qual è appunto quello di Taranto; ma qual è il modello industriale che abbiamo oggi noi per il Sannio? (non voglio dire in Campania, non mi voglio allargare). Non lo abbiamo, o abbiamo qualcosa di piccolo; e qualcosa di piccolo, ma di più forte, deve rimanere.

Noi abbiamo da giocarci le nostre carte, che sono quelle che dicevo prima: è l'ambiente, è l'eno-gastronomia, è l'agricoltura... un'agricoltura fatta di nicchie, perché non abbiamo estensioni di terreno o particolarità di terreni che si sposano con particolare colture e via di seguito. E allora perché non investiamo in questo? Perché non crediamo in noi stessi e su queste nostre ricchezze? Oggi, nel 2013, dobbiamo fare ancora una riflessione di questo genere! Oppure chi la sta decidendo, pensa che il Sannio, la dorsale appenninica, sia il Texas o sia l'Arabia Saudita, dove basta fare un buco ed esce il petrolio!? Noi abbiamo peculiarità, nella nostra dorsale appenninica, che sono soprattutto quelle degli allevamenti, dell'agricoltura particolare.

Allora io dico: guardate, questo è un discorso che facciamo un po' tutti noi, ma non riusciamo poi a farlo veicolare e a farla diventare forte questa idea. E a me questo mi preoccupa. Certo, mi rassicurano le parole di Franco Cocca, ma mi preoccupano anche le assenze: le assenze dell'altra volta, quando sono stati convocati i sindaci e le assenze di oggi. Perché io dico che su queste cose bisogna essere forti, bisogna essere uniti, bisogna essere decisi soprattutto, perché ci sono delle logiche in queste cose che vanno al di sopra della testa diciamo dell'onorevole Colasanto che sta qui, del presidente Cimitile, insomma delle figure rappresentative che abbiamo. Sono le logiche di mercato, la logica economica: la logica di mercato, la logica economica, ci sta distruggendo! Faceva bene prima Aceto a dire dei trasporti o di altre situazioni: cioè siamo alla frutta, siamo alla fame e dobbiamo continuare a discutere. Io la logica di mercato, guardate, può essere... ecco, si dice è "logica": ma io la rifiuto, non la accetto, perché per le nostre zone vedo tutt'altra cosa. Allora prima il presidente del comitato di Sant'Arcangelo, per quanto riguarda la discarica, mi diceva: "Se le cose vanno avanti, cosa dovremmo fare?"; guardate, io dico che se le cose vanno avanti così, a noi i sanniti ci rimane solo una cosa da fare: la lotta. Ma di fare dei



comitati di lotta veri. Dobbiamo fare qualcosa tipo quello della TAV in Piemonte e via di seguito, che potrebbe essere... io non lo so, non mi pronuncio su un'opera effettivamente importante, che racchiude in sé tutto il senso di quello che potrebbe essere l'Europa futura, eppure lì si sta mettendo in discussione una cosa di questo genere. Ma perché? Perché ci sono dei movimenti che stanno portando all'attenzione di tutti queste problematiche. Insomma, se questo dovesse essere anche per il Sannio, ma spero che non lo sia, io penso che soltanto la gente, non noi politici... perché noi alla fine possiamo fare tutti i ricorsi di questo mondo e via di seguito, prendendo tempo e cose, ma se hanno deciso, avremo anche le trivellazioni nel Sannio! L'unica cosa che ci può salvare, eventualmente, è quella che tutti i sanniti e gli irpini (perché riguarda anche loro, come pure riguarda anche l'altra parte della dorsale appenninica, verso l'Adriatico...) rispetto a questa eventualità, dobbiamo porre un problema: noi non vogliamo questo, però vogliamo quest'altro, perché è quest'altro quello che ci può dare un minimo di futuro. Facciamola una buona volta una scelta di questo genere: che tutti gli indirizzi -della Regione Campania, della Provincia, dei Comuni- devono essere volti a questi obiettivi. Non saremo noi a beneficiarne, io e voi, perché abbiamo già un'età, ma ci sono tanti giovani, cerchiamo di dare a loro qualcosa di migliore di quello che c'è oggi. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri consiglieri che vogliono intervenire? E allora mi chiedeva la parola il segretario della Uil, ne ha facoltà.

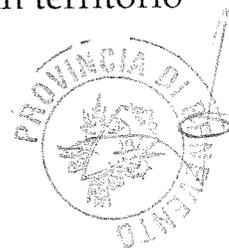
Fioravante BOSCO – *Segretario Provinciale UIL*

Noi ci troviamo oggi qui a parlare del problema delle trivellazioni, ieri sempre in quest'aula parlavamo della questione dei trasporti: a me sembra che si ritorni allo stesso disco: quello, cioè, che ci sono dei pezzi a noi ostili -evidentemente la Regione, sarà lo Stato nazionale. Io non so perché, ogni volta che si deve fare un'operazione dove si va a sconquassare il territorio, ci deve entrare la provincia di Benevento e ci deve entrare il territorio sannita! Io credo che questo sia diventato, guardate, un andazzo che solamente noi possiamo risolverci: non possiamo più aspettare. Io l'ho detto ieri e lo ribadisco oggi: "Qui c'è bisogno della politica, della politica vera". Purtroppo, caro consigliere Colasanto, oggi è



una delle poche volte che io la vedo qui -eh!? I consiglieri regionali "la-ti-ta-no": eppure sono quelli che più di altri ci dovrebbero dare una mano rispetto a tutti i problemi che teniamo come territorio. Parlo della scuola, parlo dei trasporti, parlo dei servizi socio-assistenziali, parlo della sanità, parlo della forestazione: cioè, ci stanno affamando! Questi signori a Napoli hanno la logica di ritenere il territorio sannita come un qualcosa da conquistare, da affamare, da distruggere e da far diventare una discarica perenne. Io credo che questo noi non lo possiamo permettere e dobbiamo veramente sollevare le coscienze di tutti i cittadini del Sannio.

Devo anche dire che noi in questi anni abbiamo avuto un Presidente della Provincia, che non è un sannita, è un sannita acquisito e che però ha lavorato per fare in modo che non ci fossero le devastazioni che, probabilmente, con qualcuno di Benevento, ci sarebbero state. Perché guardate, io vedo proprio che c'è ormai un'afasia, una sorte di rassegnazione rispetto a tutto quello che ancora deve venire, perché non è che ci siamo fermati: qui arriverà ancora altra roba se continua questo andazzo. Io credo, e ritorno al punto... -e scusatemi anche della vena polemica, della rabbia che uno ha dentro di sé, come cittadino prima di tutto di questo orgoglioso Sannio che fu e che purtroppo non è più, perché abbiamo una classe politica assolutamente inadeguata rispetto ai problemi che ci sono sul nostro territorio: ognuno scappa, ognuno fugge, ognuno non si rende conto che non facendo determinate cose, sta mettendo in ginocchio un intero sistema. Torno alla questione delle trivellazioni: guardate, io credo che un territorio come quello beneventano, che ambisce ad essere territorio turistico, a mettere in mostra le sue bellezze naturali e paesaggistiche, non possa essere colpito da una sventura di questa portata; credo, quindi, che sia assolutamente pacifico che bisogna lottare e che bisogna andare avanti fino ad arrivare a scongiurare questo ulteriore rischio che si sta abbattendo sulla nostra provincia. Io ho capito che si tratta di provvedimenti ancora intermedi, che non c'è un provvedimento finale che può essere impugnato... (forse a questo si riferiva il consigliere Cocca, il quale parlava della questione ed anche dell'attacco sotto l'aspetto giurisdizionale dell'eventuale atto che andrebbe ad autorizzare una roba del genere) e però bisogna fare in modo che tutta la nostra rabbia sali; facciamo salire il tono, perché è diventato veramente disdicevole che una roba del genere -ripeto- possa essere portata avanti in una provincia e in un territorio proprio sulle sue ricchezze, sulle sue bellezze paesaggistiche: possa un territorio



subire una sventura del genere. Non credo sia possibile tutto ciò! Quindi io lo voglio ribadire fino alla noia: è solo questo che ci può salvare; perché noi non avremo mai la possibilità di avere qui un'industria siderurgica, industrie pesanti che vengono in questo nostro territorio; e se non difendiamo quello che per noi è l'essenziale, è la materia prima, cioè il territorio, credo che non andremo nei prossimi anni da nessuna parte. Soprattutto rispetto ad una Regione che, ripeto, ci considera "figliastri". Probabilmente noi non siamo stati mai campani: siamo stati sanniti, siamo stati più molisani... e qui non voglio ritornare sulla vecchia polemica, se dobbiamo andare da una parte o dall'altra; ma credo che abbiamo un animo diverso rispetto a chi decide e cerca in tutti i modi di farti ingoiare le decisioni che vengono dall'alto. Invece noi vorremmo, con i nostri politici... -e qui bisogna che tutti si sveglino: io chiedo anche alla stampa che questo venga riportato con forza, perché è diventato indegno per questa provincia che ogni volta che c'è un Consiglio provinciale aperto, ogni volta che c'è una manifestazione di importanza essenziale, non si vede nessuno: questi prendono i voti e se ne vanno da un'altra parte, a fare altre cose e certamente non rappresentano il territorio in maniera degna, così come lo dovrebbero rappresentare. È una vergogna assoluta e permanente, che va messa in risalto: non è più possibile assistere a spettacoli del genere! Quindi bene ha fatto il presidente a convocare questa mattina il Consiglio (parlo del presidente del Consiglio, ma anche del presidente della Provincia) speriamo che Dio ce la mandi buona, speriamo che il professore Cimitile possa continuare a fare i nostri interessi anche nella veste di Commissario (da qui a qualche giorno) e speriamo che veramente ci sia, da parte di tutti, la volontà di riacquistare una dignità che si è andata via-via perdendo: non si possono fare gli onorevoli o i consiglieri regionali per tornaconto personale.

Bisogna fare in modo che ci sia veramente la rappresentanza di un territorio, la rappresentanza di un ruolo, riscattarsi anche da parte di queste persone perché stanno perdendo tempo e stanno facendo danni irreparabili per il Sannio. Scusatemi per la mia rabbia e anche, come dire, dell'enfasi che ci metto, ma solo perché ci credo fino in fondo: io sono un ragazzo del rione Libertà, sono un beneventano doc e davvero mi dispiace che stiamo finendo i nostri giorni in una maniera così indecorosa. Noi che siamo stati capaci di mettere Roma sotto scacco, ci troviamo in una situazione del genere!



Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Lamparelli.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI – *Partito Democratico*

Grazie presidente. Io innanzitutto chiedo scusa per il ritardo, sapete che sono sempre molto puntuale, ma una serie di inconvenienti (mi hanno staccato il telefono, non partiva la macchina, avevo una visita medica: insomma...) non sono riuscito ad arrivare in orario; e considerando che questo, probabilmente, è l'ultimo Consiglio provinciale, era forse un modo per dire: "Non ci devi dare nell'ultimo Consiglio, per non assistere a qualcosa che magari, nel mio animo rifiuto". Ma tornando all'argomento di oggi (poi magari farò qualche considerazione anche su questa premessa) io credo che oggi in Italia noi dobbiamo fare una riflessione, che è di questo tipo: assistiamo in continuazione – insomma: dai discorsi generali, dalla legislazione, dagli incontri internazionali, dai programmi televisivi- ad una serie di richiami che ci conducono tutti a guardare l'ambiente in maniera diversa rispetto al passato: a guardare l'ambiente, cioè, come qualcosa da utilizzare come risorsa, in senso positivo e non da sfruttare; e quindi ogni tanto invociamo il protocollo di Kyoto, le emissioni di anidride carbonica in atmosfera, l'effetto serra. Tante belle parole, ma poi quando andiamo a vedere sul piano pratico, vediamo che si ricercano ancora gli idrocarburi! Allora mi dico: ma queste sono le stesse persone che vedono i programmi televisivi, leggono i giornali e commentano favorevolmente la difesa dell'ambiente come un dato? Siamo gli stessi quando ragioniamo in termini positivi, e poi quando guardiamo all'aspetto diciamo di realizzo immediato di qualche guadagno? Oppure ci trasformiamo: siamo dottor Jekyll e mister Hyde, rispetto a queste cose? Io credo che se queste valutazioni le facciamo nel privato... cioè se noi andiamo alla ricerca dell'aria pura, andiamo alla ricerca dell'ambiente bello, sereno, tranquillo, senza inquinamento, non è che poi, dopo, le scelte burocratiche, amministrative o normative, possono essere diverse da quelle che faremmo a casa nostra: se noi a casa nostra apriamo il rubinetto e vogliamo l'acqua pulita, non possiamo immaginare che quest'acqua che proviene dai monti del Fortore o dell'Alto Sannio poi sia inquinata dal petrolio. È una contraddizione in termini, è banale. E questo vale credo a livello universale. Ora, per restare a noi: è possibile – dico io, e lo dico volentieri all'on.le Colasanto, che saluto e che ringrazio della sua



presenza- è possibile che in Regione Campania ci sia la volontà politica espressa dal Consiglio regionale -unanime rispetto alla condanna di questi fenomeni e al diniego di questa possibilità- e funzionari che possono procedere diversamente? È possibile che a Roma il Parlamento, il Governo, sottoscrivono gli impegni del protocollo di Kyoto e, contemporaneamente, qualche funzionario o burocrate (non si sa mosso da quale interesse superiore o inferiore) deve poter decidere i destini di una comunità? Io questo lo voglio dire ad alta voce in questa che probabilmente è l'ultima volta in cui noi avremo il Consiglio provinciale riunito. E questo lo dico a ragion veduta, proprio perché la cancellazione della democrazia sui territori con la soppressione... non so nemmeno come definirla, perché è -come dire- una soppressione fatta senza provvedimenti, insomma, e anche di tipo vigliacca: cioè non c'è nemmeno il confronto! Perché io potrei capire la soppressione delle Province fatta attraverso lo strumento legittimo della riforma della Costituzione, che prevede, attraverso quattro votazioni, che si può modificare la Costituzione; ma sopprimere la Costituzione di fatto, è la prima volta che avviene, in qualunque Paese del mondo (forse nemmeno in Egitto o in Tunisia). Noi stiamo vivendo questa fase, lo dico all'amico Bosco, perché certe volte sono indignato pure io contro i nostri rappresentanti; però ti dico che forse oggi bisognerebbe indignarsi con noi stessi, perché abbiamo consentito di arrivare a questo punto: dove si cancellano le istituzioni secolari, che hanno costituito -come dire- la rinascita dei territori, attraverso una sottoscrizione passiva, l'accettazione passiva di luoghi comuni demagogici che hanno semplicemente fatto passare una parola d'ordine falsa, che era quella di "cancellare" le istituzioni locali perché ci sarebbe stato un risparmio! Noi siamo accompagnati dai cittadini che ci guardano in cagnesco, che pensano che noi gli rubiamo i soldi, che pensano che noi prendiamo chissà quali stipendi, che pensano che noi veniamo qua per fare solo i nostri comodi, che non difendiamo abbastanza i territori. Ecco, a me dispiace, perché qualcuno potrebbe dire domani: *Vediamo che succede senza il Consiglio provinciale, vediamo chi avrà la possibilità di alzare la voce rispetto ad un atto o ad un sopruso che avviene sul territorio: lo abbiamo fatto per i rifiuti, lo abbiamo fatto per la Luminosa, lo continueremo a fare anche da semplici cittadini.*

Ma togliere la possibilità ad un territorio di esprimere democraticamente i propri rappresentanti, per portare avanti le proprie esigenze -in armonia, certo, con il resto della regione o del Paese- poter esprimere le proprie vocazioni,



individuare le proprie funzioni: cosa che abbiamo fatto con il Piano territoriale di coordinamento, che è costato anni ed anni di studi, di sacrifici, di spese e viene vanificato –ripeto- dal gesto di un semplice funzionario o di una legge, di un cavillo, o anche dalla Comunità Europea: ma insomma, di che cosa stiamo parlando? Possibile che siamo diventati un Paese che non ha più la democrazia? Perché in questo modo noi facciamo venir meno la democrazia! Questo argomento è emblematico per farci capire il senso d'impotenza che hanno i territori: noi non riusciamo a fare niente per difenderci. Nemmeno questo. Non pretendiamo di dire chi sarà il prossimo presidente della Repubblica, potrei dire che non m'interessa, a me interessa di più difendere il mio territorio dagli abusi, scegliere quale vocazione deve avere. È questo che non ci è consentito. E allora noi, attraverso questa demagogia, oggi arriveremo ad avere una ulteriore spoliatura dei poteri dei cittadini: i quali già non esprimono i parlamentari, non esprimono il presidente della Repubblica, non esprimono il presidente del Consiglio (o comunque non nella forma, in quanto non è consentito dalla Costituzione), è rimasto solo il Sindaco e gli amministratori che, di fatto, sono spogliati dalla possibilità d'intervenire, perché ci sono dei tagli drammatici alle casse degli Enti locali. Io dico questo, ai miei concittadini... (e lo dico nelle ristrettezze di questo ambito, ma spero che altri consiglieri provinciali negli altri territori dicano questo): state perdendo la democrazia. Difendete la democrazia, perché la democrazia significa scelta dei cittadini dei propri rappresentanti; avere la possibilità di dialogare con loro, anche di andare a controllare quello che fanno, anche di vedere che vita fanno (se si arricchiscono o meno, per intenderci) ecco, questa è la forma migliore di rappresentanza del territorio; ma senza di questo, noi avremo -soprattutto dopo che scomparirà anche il Consiglio provinciale- tantissimi trivellatori, tantissimi che interverranno sul territorio per sfruttarlo... certo, ci saranno sicuramente anche dei nostri concittadini che beneficeranno di qualche provvidenza economica, nelle forme più o meno lecite che possiamo immaginare, ma di sicuro i nostri interessi -come cittadini e come comunità- saranno mortificati!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Mi chiedeva la parola il consigliere regionale, on.le Colasanto: ne ha facoltà.



Onle Luca COLASANTO – *Presidente Commissione Ambiente Regione Campania*

Buongiorno a tutti. Ringrazio il presidente per avermi invitato, lui sa che ogni volta in cui vengo invitato partecipo (non mi auto-invito mai, per forma mentale e per costume): quando sono sollecitato, evidentemente io mi attivo. Devo dire che quella di oggi non sapevo che fosse "l'ultima riunione" del Consiglio provinciale e devo dire che ho ascoltato anche con commozione alcune espressioni... anzi, tutte le espressioni dei consiglieri che ho avuto l'onore ed il piacere di ascoltare; così come ho l'onore di essere ospite qui da Voi. E debbo dirVi subito una cosa: peccato questa concomitanza di tempo, temporale, che nel momento in cui il Sannio è sotto assedio più che mai... (attenzione, il Sannio è sotto assedio da decenni o da ventenni: siamo stati svenduti parecchie volte, non solo una volta) nel momento in cui c'è più bisogno della Provincia, questa cosa cade in concomitanza dello scioglimento della stessa Provincia e la nomina di una persona degnissima come Commissario, che è il professor Cimitile. Persona che io pongo sempre dalla parte giusta: non do mai, come forma mentale, un giudizio politico. Nella mia Commissione, all'inizio della sua attività, io dovevo sempre dire: "Lasciamo la politica fuori da quella porta, parliamo di cose concrete"; adesso non devo dirlo più, perché chi viene in Commissione alla Regione già sa che non deve venire a parlare di politica, ma deve venire a parlare di cose da fare, di leggi da emendare, di leggi da approvare per poi trasferirle in Consiglio regionale. Quindi devo dire una cosa molto chiara... permettetemi, perché io sono molto esplicito e ripeto: sto pensando alle gran belle cose che ho ascoltato questa mattina. A me dispiace – e lo ridico ancora in questa concomitanza – però sappiate che, perlomeno per questo problema delle trivellazioni: ci siamo mossi per tempo.

Io dovrei essere conosciuto dai beneventani, dai sanniti credo, anche perché parlo con loro tutti i giorni in quanto, tutti i giorni, dirigendo un quotidiano, io ho contatto con migliaia e migliaia di beneventani: essendone il direttore, evidentemente i messaggi che invio sono in genere molto chiari (anche se devo dire che non scrivo più con la mia firma, perché da quando fui eletto la prima volta consigliere regionale ho smesso di firmare gli articoli: almeno le persone meno giovani ricorderanno che ogni domenica c'era un mio articolo di fondo su *il Sannio*, in prima pagina, ma ho smesso per rispetto degli elettori e di una politica di un giornale che vuole essere d'informazione, non può essere un



giornale politico, perché poi c'è una politica giusta è quella sbagliata, dipende dal giudizio delle persone). Quindi qui si tratta "di fare".

E devo dire che appena nascono i problemi nel Sannio, il giornale *il Sannio quotidiano* immediatamente ha suonato l'allarme: immediatamente. Ed anche questa volta, per ciò che riguarda le trivellazioni, abbiamo suonato l'allarme. E l'abbiamo suonato per tempo. Per arrivare ad una conclusione che io reputo con le stesse parole dell'assessore Aceto: una situazione oggi che potremmo dire positiva, appunto perché il presidente Cimitile si è (virgolette) "scatenato" in difesa del Sannio; l'assessore Aceto ha fatto la stessa cosa, e abbiamo raccolto già dei risultati. Il primo risultato, importante, è stato quello di fare delle audizioni in Regione; e l'audizione (lo dico per le persone che talvolta fanno finta di non capire, ma chi non capisce a volte lo fa in malafede: confondono la commissione che presiedo con la Commissione V.I.A., ma non c'entra niente, amici miei). La mia è una commissione legislativa, che fa le leggi, che studia le leggi, le emenda se serve emendarle, le porta in Consiglio e poi in Consiglio la espone ed il Consiglio l'approva; la Commissione che invece dà questa maledetta autorizzazione (dico questa "maledetta autorizzazione", e non parlo solo di trivellazioni, parlo anche di altre cose amici: sappiamo che il Sannio è quel triangolino verde (come dico sempre in Aula io) ad est e nord-est della Campania, che è stato distrutto parecchie volte. E mentre noi stiamo qui a parlare, proprio in queste ore, nel Fortore stanno ancora distruggendo quel territorio: nonostante le leggi, per cavilli burocratici o altro, si continua a fare il comodo proprio -vedi immondizia, eolico gigante, poi il mini-eolico, adesso ci sono le trivellazioni!

Ma veniamo al tema: devo dire che noi abbiamo ascoltato tutti, abbiamo ascoltato in primis i sindaci; devo dirVi che chi si è mosso moltissimo, è stata l'Irpinia: vi posso garantire che dall'Irpinia sono venuti in tanti in audizione (abbiamo dovuto usare una enorme sala per accoglierli tutti) dove hanno portato degli specialisti, degli esperti... e questi convegni vanno ascoltati, perché ascoltando le cose tecniche si capiscono tante cose: non è soltanto un fatto tanto per dirlo. E gli avellinesi hanno portato lì dei docenti universitari che, guarda caso, sono tutti dell'Università di Benevento; così come quando il presidente Cimitile recentemente ha fatto un convegno sui problemi tecnici, erano presenti dei docenti universitari dell'Università del Sannio. Ecco,



ascoltando queste spiegazioni di carattere tecnico, che sono solo di carattere tecnico-scientifico, devo dire che dovremmo essere spaventatissimi, non spaventati; perché nel momento in cui si sa che per ogni pozzo petrolifero ci vogliono km di terreno intorno –okay?- per le operazioni di carico e scarico... noi abbiamo l'amico che è innamorato del suo territorio, del nostro territorio, ma a questi *non gliene frega proprio niente* –scusate se lo dico alla romana: non gliene frega niente, perché ci sono km di terreno necessario per le operazioni di carico e scarico: per le autobotti, per i tubi e tutte queste belle cose. Non solo: poi resterà sempre la ciminiera aperta con la fiamma accesa, sempre, giorno e notte; hanno i gas, e vengono buttati fuori i gas, lo zolfo. Io ho detto ad un professore, ricordate: "*Beh, almeno gli agricoltori avranno un vantaggio, in quanto non serve più che buttano zolfo sulla vigna, perché gli arriva in automatico dalle trivellazioni del petrolio!*". Per cui ci sono delle cose spaventose, davvero spaventose sulla salute. Ci sono pozzi che già esistono nel Sannio e nel Fortore, che li hanno tappati, li hanno chiusi; molti cittadini hanno testimoniato che durante la notte –come accade nell'eolico- certe autocisterne vanno in quelle zone (cosa ci vanno a fare autocisterne di notte) dove ci sono buchi profondi chilometri: ecco, la fantasia spazia sul fatto che lì, di notte, ci vanno delle autocisterne. Di notte! Per cui ci sono cose che veramente ci fanno raddrizzare i capelli (che io non ho) in testa. Ecco perché dico che dobbiamo assolutamente muoverci: le istituzioni provinciali si sono mosse (anche se erano in un periodo appunto vicino a questa data che è quella di oggi, dell'ultima riunione) e, come dicevo, si sono ottenute delle cose positive: ad esempio, in Commissione abbiamo tirato fuori una dichiarazione –che sta a verbale, perché la Commissione fa norme, fa leggi, e sono dichiarazioni che vanno verbalizzate non soltanto dalle stenografe o dal segretario, ma anche sul piano visivo, sul piano fonico e vanno messe in archivio, e se sono delicate, vanno secretate: cosa che io spesso faccio, perché l'ambiente e l'energia, se permettete, sono settori difficili e pericolosissimi. Allora abbiamo ottenuto se non altro, prima ancora della mozione in Consiglio, che l'assessore Romano dichiarasse ufficialmente –ed è verbalizzato- che finché farò lui l'assessore le trivellazioni "in Irpinia e nel Sannio, non verranno mai eseguite". Però (però) c'è un però: in mezzo a questo coacervo di commissioni, spesso ci si dimentica: c'è chi lo fa in malafede, per attaccare persone; e c'è chi lo fa perché proprio ignora le vicende. Queste cose, specialmente in questa fase, che non è una fase di trivellazione... la trivellazione è propedeutica poi alla fase



di perforazione: prima c'è la perforazione come ricerca, e poi c'è la trivellazione come sfruttamento del giacimento. In questo momento... (lo dovete sapere perché è importante, altrimenti facciamo sogni pindarici) in questo momento le attività di ispezione sono autorizzate dal Ministero: capite, non è che noi possiamo bloccare qualcosa. Noi possiamo dire –cosa che stiamo facendo, con l'Assessore e con la Commissione, con l'Assessorato e soprattutto con il Consiglio regionale, che ha approvato una mia mozione all'unanimità, firmata da un altro consigliere dell'Irpinia, dove si dice che noi assolutamente -moratoria- non intendiamo nemmeno parlarne in queste zone.

Però, chi dà l'autorizzazione, è il ministro Passera: attenzione, è Passera che dà l'autorizzazione (chiariamoci bene le idee, altrimenti facciamo solo confusione); e il ministro Passera ha dato le autorizzazioni. Amici miei, attenzione: certo che c'è la Regione, c'è la Provincia, ci sono i Sindaci... un trucco che si usa, ad esempio, è che i sindaci non permettono il transito di certe macchine sulle strade comunali, o la Provincia non permette il transito di certe macchine sulle strade provinciali. Cioè ci sono delle battaglie da fare.

Io ho sentito dei bei ragionamenti e sono fiducioso, perché senz'altro avremo dalla parte nostra che stiamo in prima linea, anche dei consiglieri a questo livello che sono d'accordissimo con noi; e quindi abbiamo questo stato dell'arte. Poi ovviamente, dopo fatte le ispezioni... ma il problema dell'ispezione non è che sia dannosa, anche se fanno perforazioni a migliaia di metri sotto terra, ma nel momento in cui troveranno il petrolio (perché la fanno l'ispezione, ovviamente per cercare il petrolio) e dove lo troveranno -e lo troveranno- faranno il giacimento di estrazione. Quindi è un anticipare le cose, da parte nostra, di non far fare queste ispezioni, che sono innocue, almeno dicono, ma devo dirvi che in profondità mandano degli esplosivi: che tipo di esplosivo? Loro dicono: "No, onde magnetiche". No, è l'onda che provoca l'esplosione, che loro con i macchinari controllano e capiscono dove sta il giacimento, quanto è grosso il giacimento e via scorrendo. Poi useranno la tecnologia che aiuterà, ma comunque sappiate che andranno a fare trivellazioni in profondità, a 2.000-2.500 metri di profondità (ovviamente perforando falde, passando in mezzo a tutto) e faranno i disastri che sappiamo. Quindi non voglio fare io il docente, però vi devo dire che comunque la Provincia di Benevento sta con la coscienza a posto, ma deve ancora lavorare molto, il Commissario specialmente che continuerà questa battaglia, perché sia l'Assessore che il Presidente hanno fatto



il possibile e insieme siamo impegnati a far sì che si possa, intanto mettere dei paletti, perché se già l'Assessorato della Regione dice NO, come ha detto ufficialmente –ed è registrato, l'ho detto poc'anzi- poi c'è il NO della Provincia.... attenzione, in Consiglio regionale, quella mozione scritta dal sottoscritto è stata approvata alla "unanimità": quindi, santo Dio, questi che fanno, la guerra contro tutti?

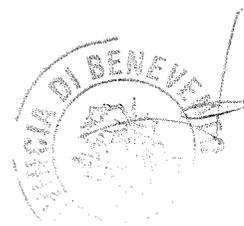
Però io comunque ho sempre una qualche preoccupazione, perché ad esempio, una cosa che chi si informa e chi legge sa, che da anni la Terna ha fatto degli accordi con gli amministratori del beneventano; ma sapete cosa succederà a Benevento? Voi non lo immaginate cosa succederà: tralicci a non finire di alta tensione! E badate, hanno già l'okay: hanno già l'autorizzazione per farlo.

Il presidente della Terna è venuto a Benevento, tre o quattro anni fa e ha preso delle firme: amici miei, abbiamo tutto addosso noi. Se fate una analisi, oggi ci sono in Campania cinque disastri, e sono tutti e cinque addosso al Sannio! Quindi io direi: abbiamo preso la strada giusta, i Sindaci del beneventano sono tutti contrari, almeno quelli che si sono visti... (io a volte andrei più ad analizzare quelli che non si sono visti che quelli che si sono visti, perché qualcuno non si è visto: perché ci sono certi sindaci che dicono di sì a tutto, basta –suppongo- che ci sia una qualche entrata per le disastrose casse del Comune che dicono di sì e fanno accordi di tutti i tipi), per cui ci sono delle situazioni che sono veramente pesanti) comunque, diciamo la stragrande maggioranza dei sindaci, diciamo pure tutti, dando il beneficio del dubbio, sono su questa posizione, ma sappiate che ad Avellino c'è una unanimità contro questo tipo di problema. Quindi facciamoci coraggio, l'uno con l'altro; andiamo su questa strada, ci sono delle scadenze prossime per cui dobbiamo accelerare, non è che dobbiamo dormire: perché non è che si lavora solo se si va ai convegni, si lavora anche nelle stanze chiuse al momento giusto. Ma la cosa che spesso più ci preoccupa è la burocrazia, la mancanza di attenzione: questo è vero, a volte manca l'attenzione; ma a volte c'è chi lavora per il bene e chi lavora per il male.

Noi questa notte approveremo il Bilancio regionale, purtroppo lo approveremo (dico purtroppo, perché io sono contrario: sono tre anni che dico che il Bilancio della Regione Campania bisognerebbe "portarlo in Tribunale") perché il Bilancio che andava approvato entro il 31.12.2012 forse lo approveremo stanotte, perché



la seduta inizia alle 20:30 di questa sera. Qualcuno dice: "Ci prendono per stanchezza", a me non mi prendono per stanchezza, perché a volte le mie leggi hanno avuto 1.500 emendamenti, con il voto segreto (parlo ai consiglieri, sapete cosa significa voto segreto: significa alzarsi 1.500 volte). E allora, nel momento in cui si mette comunque la fiducia, perché il Governo centrale essendo scaduti i termini ormai a iosa (tra due giorni a Roma voteranno per il presidente della Repubblica) bisognerà chiuderlo entro stanotte il Bilancio. Cosa succede, perché dico questo? Sono tecnicismi, è vero, ma il fatto è che alcune leggi che in Commissione avevamo modificato proprio perché erano a danno del Sannio, una in particolar modo la legge sul solare, una legge che metteva delle regole... perché quello che non si capisce è che non si è contro qualcosa, se s'intende porre delle regole: anzi, si vuole agevolare, ma è importante rispettare le regole. Quindi a questo punto, alcune cose che abbiamo approvato, non potranno essere discusse in Aula in quanto, essendoci la fiducia, quando c'è la fiducia, o si vota contro o si vota a favore: ed io per la verità, lo devo confessare, non me la sento di votare contro la mia maggioranza (mi asterrò, probabilmente). Ma perché dico questo? Perché si fa tardi su tutto, e quando poi bisogna decidere, ecco che arriva un imprevisto, stiamo a fine aprile, dovevamo approvare il Bilancio entro il 31.12.2012: si approva con un decreto della Presidenza. E questa cosa è importante, perché la legge sul solare è una legge stupenda, una legge che la mia Commissione ha impiegato due anni a farla, che ancora qui in Provincia non avete perché dovrà essere approvata in Consiglio: ma qui invece viene approvata con alcune modifiche. Una legge con referendum popolare, hanno votato 40mila persone nella zona di Napoli, ed è stata fatta con scienziati, con gente preparata: abbiamo fatto una bella legge per sviluppare l'energia solare, dove c'è anche scritto che l'economia che si fa con l'energia solare, il 60% deve andare a beneficio delle tasse dei cittadini. Insomma, mi pare qualcosa di importante in una situazione di questo genere -no? Questa notte, io spero di farla saltare questa cosa, perché ho presentato anch'io degli emendamenti, ma comunque verranno tutti fatti fuori dalla richiesta di approvazione a scrutinio segreto o comunque ad approvazione della legge fatta dalla Giunta. Quindi, amici miei, il problema è grosso, e soprattutto sono tanti. Molti li abbiamo già perduti, perché i problemi si sono già scatenati contro di noi: potrei parlarVi per ore di queste cose e sul perché sto facendo questa affermazione. Ma parlate con i cittadini di Matera e sentite cosa è successo sul loro territorio, o parlate con i



produttori di vino... e chissà perché solo gli avellinesi pensano di avere i prodotti d'agricoltura di qualità, e loro li difendono a spada tratta, perché hanno vigne che producono i migliori vini, che vanno in giro per il mondo ed è evidente che non vogliono; per cui ci sono questi problemi locali molto importanti. Comunque, ci sono le attuali ispezioni autorizzate dal Ministero, per cui questi signori possono fare le ispezioni: questo ve lo do per certo. A meno che... (ne abbiamo parlato prima con il presidente e con l'assessore) dobbiamo assolutamente affrontare il problema a viso aperto e non soltanto nelle stanze istituzionali, ma anche con il vertice-vertice, magari minacciando le cose che qualcuno diceva prima: che siamo pronti e disposti anche ad imbracciare i bastoni (mi fermo ai bastoni) e vediamo un po' sul piano dialettico o sul piano politico (ma non della politica, su politica ambientale e su politica locale) se si riesce in qualche modo a risolvere il problema. Perché vedete, delle tante iatture che sono arrivate, questa della trivellazione è il *de profundis*, la fine per il Sannio: fine, si è chiuso il cerchio. Secondo me c'è qualche maledetto Grande Vecchio, che già vent'anni fa ha disegnato questa cosa; io mi convinco sempre più di questo: ci deve essere un maledetto... (in genere si dice che c'è sempre un vecchio dietro alle spalle) qualche maledetto vecchio che, vent'anni fa, ha disegnato questo: l'immondizia, l'eolico, i tralicci e poi anche le trivellazioni! Amici miei, eccoci qua: abbiamo voglia di battaglia e mi sento tranquillo perché qui in Provincia, credetemi, ho trovato un ambiente estremamente sensibile e convinto che la battaglia va fatta. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Mi chiedeva la parola il senatore Izzo: prego, ne ha facoltà.

Cons. Mino IZZO – *Capogruppo Popolo della Libertà*

Signor presidente, signor presidente della Giunta, per la verità io voglio complimentarmi per l'iniziativa assunta e non soltanto per l'argomento posto all'ordine del giorno, ma soprattutto perché è in concomitanza con –ahimè- la scadenza non solo della consiliatura, ma anche la scadenza di questo sistema istituzionale che esisteva sin dalla nostra costituzione e che prevedeva le Amministrazioni provinciali, le Province elette direttamente dal popolo e anche come elemento di *trait d'union* tra quella che è la realtà comunale e la realtà, una volta nazionale e poi dopo successivamente l'intermediario con la Regione. Ci

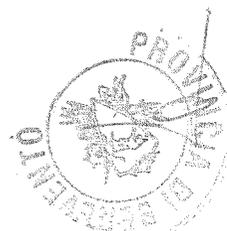


sarebbero da fare una serie di riflessioni, a cominciare da quella del "perché" non abbiamo applicato puntualmente la nostra Carta costituzionale: perché abbiamo creato una serie di enti e di società in house, che hanno defraudato e depredata quella che era la funzione della Provincia. E soprattutto perché l'ultimo Governo del nostro Paese, il Governo del presidente Monti, che è ancora in carica, ha immaginato che per ridurre... -perché questa è la motivazione e qua, secondo me, la gravità- che per ridurre il costo della politica, era utile ed opportuno eliminare le Province. Io, sia pure in un partito del quale sono stato rappresentante istituzionale per ben 15 anni in Parlamento, che aveva come punto del programma la eliminazione delle Province, non sono stato mai un entusiasta; ma questa immaginazione di determinare che le Province restassero in carica e che fossero eliminate una serie di piccole Province, che addirittura... vedi tutta la battaglia, che tutti ricordiamo, della lotta con Avellino sulla interpretazione della legge, ma mi auguro che la Corte costituzionale quanto prima possa fare giustizia di questa, secondo me... (stavo usando una parola un po' grossa) questa "nefandezza istituzionale" che s'immagina di realizzare, è comunque una cosa che io non condivido. Perché determinare che poi la Provincia possa diventare (senza offendere) una qualsiasi Comunità Montana... per la verità, io ho sempre esplicitato questo mio convincimento che le Comunità Montane non hanno ragion d'essere, invece quello che io ho sempre immaginato -e l'ho anche detto in Aula ed è nei verbali parlamentari- che era necessario individuare una serie di materie di esclusiva competenza della Provincia, come raccoglimento -ecco la riunione di oggi- di quelle che sono le aspettative, le ansie, le necessità del territorio, il confronto con le istituzioni per la verifica di quello che era più utile ed opportuno per una realtà socio-economica, seppur complessa e seppur diversificata a seguito della diversità della morfologia del territorio, ma che comunque aveva una "identità" unica. Ecco allora la riunione di oggi. Purtroppo non so quante volte ancora si potranno fare queste riunioni: con una Provincia limitata a 10 consiglieri, eletti fra i consiglieri comunali ed i sindaci, quindi una *superfetazione* inutile per la verità (io la ritengo assolutamente "inutile") e allora, se proprio dobbiamo eliminare le Province, eliminiamole tutte e comunque eliminiamo questa individuazione di una stupidità istituzionale: e non ho timore a definirla così, questa Provincia che resterebbe in piedi come democrazia indiretta. E resterebbero per fare che cosa: a programmare, a suggerire per fare che? E allora

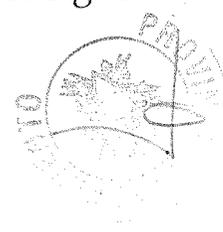


sì, seppur con la riduzione delle indennità e del numero dei consiglieri, è assolutamente un costo, seppur limitato ma è comunque un costo: perché resterebbero i funzionari, resterebbero i dipendenti; ma a fare che cosa? Allora è utile che le eliminiamo del tutto le Province. Ma l'idea che in sostituzione della Provincia dobbiamo determinare delle Associazioni dei Comuni per aree omogenee, abbandonando a se stesso... e ce lo ha detto anche il Questore in questo incontro, dove s'è visto -ahimè- che la viabilità va sempre più deteriorandosi, perché ci sono i tagli delle risorse, quindi c'è la necessità di individuare come spendere i soldi nel migliore dei modi; ma a chi sarà affidata la nostra viabilità? A chi sarà affidata la forestazione? A chi sarà affidata la raccolta dei rifiuti? A chi sarà affidata l'edilizia scolastica? A chi sarà affidato quello che è l'argomento per il quale noi oggi siamo qui riuniti, per verificare se le preoccupazioni di Luca Colasanto fondano per davvero le radici del tempo, o sono immediate e sono, secondo me, assolutamente finalizzate a lucrare. Allora io in via preconcepita, quando facevo l'assessore regionale... credo che fu l'unica volta o anche due volte che votai contro un provvedimento proposto dall'assessore D'Ercole per quanto riguardava, non già l'insediamento delle pale eoliche... allora con Luca, che non era consigliere regionale ma solo direttore de *il Sannio*, avevamo una grande sinergia su questa battaglia comune, che ci vedeva opposti non già all'insediamento delle pale eoliche, non già alla produzione di energia elettrica pulita, e che potesse costare meno per i cittadini, ma eravamo contro allora -e lo sono ancora adesso, seppure in maniera ridotta per la riduzione che c'è stata dei contributi- sul fatto che venivano erogati dei fondi fino al 70%, compreso Iva, per l'insediamento delle pale eoliche.

E vi era altrettanto una legge, che è quella ancora attuale, sia pure ha ridotto le indennità, che la società nazionale deve raccogliere l'energia prodotta e pagarla 5 volte il prezzo corrente sul mercato; e poi dopo, quel costo, deve gravare sulle bollette energetiche di ciascuno di noi: quindi anche sulle aziende, oltre che sulle famiglie, determinando una incapacità di competizione dell'azienda italiana con le aziende europee appunto per l'aggravio di costo energetico per la produzione del bene. Allora queste sono le anomalie. Ahimè, ci sarebbe da dire che queste considerazioni, più che farle, io avrei dovuto raccogliere e portarle... come ho fatto, ma purtroppo non siamo riusciti veramente negli obiettivi determinanti, anche se siamo riusciti ad abbassare quello che è il costo, così come sulla grande speculazione che ne è emersa con il fotovoltaico: e



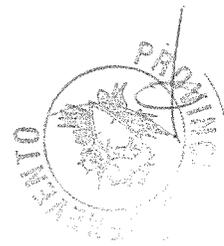
fortunatamente anche su questo siamo intervenuti come Parlamento per ridurre quelli che sono gli incentivi. Ed infine il problema del quale discutiamo oggi. Allora bene ha fatto il presidente Maturò a convocare questa riunione, per approfondire, per dibattere del problema, senza per questo essere in via preliminare contrari a qualcosa, senza approfondire del perché bisogna intervenire, del perché si propongono certe iniziative, del perché esse vengono realizzate e quale potrebbe essere il vantaggio per la nostra comunità. Allora io per la verità non sono nelle condizioni di poter dire di essere a favore o contro perché ho esaminato la problematica, né l'ho esaminata sotto il profilo di quello che è l'impatto ambientale e di quello che è il danno che si potrebbe realizzare alle comunità o il vantaggio che ne potrebbe venire per le nostre comunità. Certo, questo problema delle estrazioni petrolifere, in via prioritario non bisogna escluderlo; se pensiamo... noi abbiamo fatto ultimamente una legge sulla Legge Finanziaria credo dell'anno scorso, dove abbiamo previsto una serie di *royalties* che restavano in carico alle Regioni (e mi riferisco alla Basilicata soprattutto, che non le aveva: perché la Sicilia già le aveva) per quanto riguarda una percentuale sulla quantità di idrocarburi che vengono estratti in quei territori. Allora: se da una indagine seria emerge, non già come fatto di ricerca generale che è finalizzata soltanto ad avere delle sponsorizzazioni e degli incentivi da parte dello Stato, ma se dovessimo immaginare che con la ricerca e con il ritrovamento di idrocarburi potessimo migliorare quella che è la situazione generale del nostro territorio, senza danneggiare più di tanto l'ambiente (perché qualsiasi cosa viene realizzata, anche le strade, modificano... non deturpano, noi non dobbiamo deturpare l'ambiente, ma dobbiamo soltanto preoccuparci di come esso potesse essere modificato alla luce degli interventi) se questo potesse portare una riduzione... ecco il discorso anche, riallacciandomi ancora dietro alle pale eoliche: se le pale eoliche producessero energia e determinassero che i Comuni caso mai scaricherebbero completamente quello che è il costo energetico per le illuminazioni, da un lato, ed i cittadini potessero avere una riduzione della propria bolletta energetica dall'altro, allora perché non dovrebbero esserci le pale eoliche? Bene. Ma se quelle sono invece finalizzate soltanto ad arricchire colui il quale ha investito, allora è diverso il discorso: è completamente diverso. Così anche su questo. E allora inviterei il Presidente e l'assessore... ma più che invitarli, essi già lo stanno facendo, solidarizzo con le loro iniziative, a cominciare da quella del Consiglio



provinciale aperto, sperando anche con... noi abbiamo anche la fortuna di avere qui il presidente della Commissione Ambiente che è della nostra provincia e che è sempre molto attento su questi problemi, e lo ricordo ancora per quanto riguardava l'eolico: allora approfondiamo questo argomento; e laddove esso dovesse essere veramente dannoso per la nostra provincia, sia sotto il profilo ambientale che sotto il profilo reale... perché certamente la denuncia che faceva Luca un attimo fa, che io ho ascoltato in quanto sono stato nella Commissione Speciale dei rifiuti, la Bicamerale (si parlò dei famosi "fuochi di notte" o le famose "luciole" che si vedevano: là era effettivamente gravissimo, perché incendiavano tutti i rifiuti e quindi tutti questi fumi che si vedevano di notte) ma se per davvero dovessero circolare le cisterne, e dovessero soffermarsi caso mai per visitare quelli che sono i pozzi già avviati e realizzati, allora io comincerei ad essere per davvero preoccupato di quello che potrebbe essere l'avvenire della nostra provincia. Quindi andiamo avanti in questa direzione, con la serenità di operare nel migliore dei modi e nell'interesse della nostra comunità; affidiamo soltanto... oramai siamo al *limine liti*, dopodomani si incomincia a votare per il presidente della Repubblica e credo che prima di avviare le votazioni e che comunque il Presidente resterà in carica sino alla elezione del nuovo... o meglio, fino al 15 maggio: stavo dicendo una sciocchezza tipo la capogruppo dei grillini, la Lombardi, la quale diceva "chi l'ha detto che deve avere 50 anni per essere eletto presidente della Repubblica?". D'altronde mica si legge la Costituzione, mica si rispettano le norme per i grillino: ma questa è soltanto una divagazione, sono le mie considerazioni sui grillino, ad eccezione di qualcuno che probabilmente ha anche una cultura istituzionale, ma ho dei seri dubbi su quelli che per il momento sono i due capigruppo. Lo leggevo pure oggi (fatemela fare questa considerazione, come penso l'abbiate fatta tutti): la moralità di questi giovanotti che sono arrivati, così, come dilettanti allo sbaraglio; il capogruppo al Senato, viaggiava poi comodamente in I classe con il Freccia rossa: eppure aveva detto che lui giammai l'avrebbe utilizzata, sarebbe andato solo in II classe; o casomai che arrivavano a piedi e non in taxi, nelle aule parlamentari. Poi dopo invece ciascuno, arriva il momento...

Voce

O l'altro capogruppo, la Lombardi, che chiedeva sul web cosa fare per recuperare 250,00 euro, in quanto gli avevano rubato il portafoglio e non aveva più gli scontrini che lo dimostravano.



Cons. Mino IZZO

Siamo veramente in un momento particolare nel nostro Paese; ma noi siamo italiani, abbiamo una grande capacità di recupero. Allora dicevo: affidiamo anche queste nostre preoccupazioni al presidente Cimitile, al quale auguro che possa arrivare l'incarico di Commissario della Provincia e che possa, non già traghettare verso il nuovo ordinamento, ma possa tenere accesa la fiammella di questa Provincia in attesa che arrivi la Corte Costituzionale che faccia giustizia di questa enorme legislazione che si è fatta, che va a distruggere la Provincia e che ci sia col nuovo Governo, cosa che io mi auguro possa avvenire, un recupero di quelli che sono stati fatti abnormi posti in essere specialmente per quanto riguarda le Province e possa esserci una maggiore serenità di dibattito. Quindi augurio a ciascuno di noi di continuare a vederci nell'interesse della nostra comunità e l'augurio alle comunità che sono interessate particolarmente a questo problema delle trivellazioni.

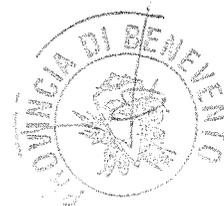
Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri interventi? E allora passo la parola al presidente Cimitile per l'intervento conclusivo.

Prof. Aniello CIMITILE – *Presidente Giunta provinciale*

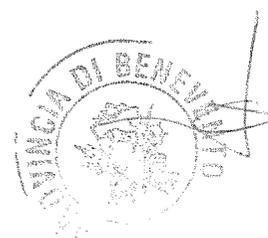
Buongiorno a tutti; saluto non solo i consiglieri, il presidente del Consiglio, ma anche tutti quelli che hanno ritenuto d'intervenire, a cominciare dalle rappresentanze sindacali e dalle rappresentanze dei cittadini; ed un saluto particolare al presidente della Commissione Ambiente, on.le Luca Colasanto, che oltre ad essere Consigliere regionale -peraltro con una Commissione molto attenta rispetto a questi problemi- è anche del territorio, quindi è "di casa": lo ringrazio per il contributo che ha portato a questo incontro. Io voglio esordire in maniera atipica... -atipica soprattutto per un professore universitario, peraltro ingegnere e peraltro informatico, abituato a programmare e a concludere ogni volta che un programma fallisce, che c'è un errore umano, perché tutto doveva essere previsto- a richiamare in ballo Bosco: quell'allenatore -ve lo ricordate- che amava dire: "*La partita finisce quando l'arbitro fischia*".

Perché vedi, Lamparelli: il Consiglio provinciale terminerà quando l'arbitro fischierà. Io spero che il Consiglio provinciale vada avanti e che ci sia la possibilità di averne un'altra e, perché no, altre sedute di Consiglio provinciale: staremo a vedere. Certamente noi combatteremo le nostre battaglie fino

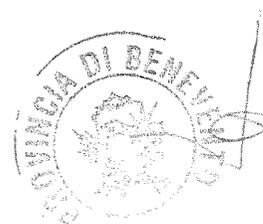


all'ultimo minuto, faremo la nostra attività fino all'ultimo secondo, se qualcuno ha pensato diversamente e ha un calo di tensione perché staremmo agli ultimi giorni di Pompei: sbaglia, perché noi staremo sulla breccia fino all'ultimo secondo e, anzi, probabilmente su tante cose continueremo dopo. Questo mio "continueremo dopo" significa anche, come dire, l'impegno a rivederci, qualora arrivasse la nomina di Commissario straordinario alla fine del mandato, l'impegno a rivederci per ragionare sulla fase che si apre. E quindi, appunto: non solo la partita finisce quando l'arbitro fischia, ma ci stanno pure dei commenti post-partita, delle attività post-partita che andremo a fare. E naturalmente questo vale a maggior ragione per i processi che riguardano il nostro territorio.

Fatemi dire: la partita finisce quando l'arbitro fischia anche per quanto riguarda la Provincia. È vero, c'è stato un terribile pasticcio istituzionale, che io insisto, è stato fatto da sprovveduti, da avventurieri, perché non si mette mano alle Istituzioni senza sapere dove si va a finire e senza controllarne i processi. È davvero singolare che possa essere accaduto in questo Paese che una serie di balletti e contro-balletti si sia messo mano sulle Province determinando una situazione per la quale scadono i Consigli provinciali, scade il mandato elettorale e non si sa che fare: non si può andare alle elezioni, perché non si sa per che cosa votare, non si saprebbe per chi votare, non si saprebbe come votare. Perché questa è la situazione nella quale siamo andati a finire. Beh, ma questa situazione non significa che la partita "è chiusa": se sarò nominato commissario straordinario, andrò avanti sul mio percorso mantenendo i miei impegni. Ma l'auspicio è che, finita la fase di commissariamento, al più presto possibile, in un Paese che abbia dichiarato i valori della politica, il ruolo della politica e l'autorevolezza di un Parlamento, vengano avanti delle leggi di riforma che se affrontate in un quadro generale, di riorganizzazione del territorio e delle istituzioni, con una nuova visione delle Regioni -quelle sì profondamente da modificare alla luce delle cose che sono successe- io sono convinto che si ritroverà anche il filo della matassa, nella comprensione dell'importanza di organismi di governo di area vasta come le Province. E comunque l'auspicio è che presto la provincia di Benevento ed i cittadini del Sannio siano chiamati a votare per il proprio Consiglio provinciale e per il proprio Presidente della Provincia di Benevento.



Noi andremo avanti fino a quando avremo l'ultimo respiro e l'ultima possibilità (appunto sino a quando l'arbitro non avrà fischiato) in questa direzione; ed in questa ottica, anche i ragionamenti che riguardano il merito delle cose che temiamo da fare. Ecco, su questa questione delle trivellazioni, io vorrei cominciare da un ragionamento di carattere nazionale: guardate, è veramente incredibile che un paese come l'Italia abbia potuto -dopo il no al nucleare e dopo l'evidenza della impossibilità della follia di proseguire sulla scelta nucleare- abbia potuto rilanciare nientedimeno che la ricerca del petrolio. Non è un problema che riguarda solo il Sannio, questo è un problema che riguarda solo l'Italia: il Governo Monti, in particolare il ministro Passera, ha fatto una scelta sciagurata di riaprire alle trivellazioni, alle ricerche per il petrolio sul nostro territorio. Niente di più sbagliato. Io non so se qualcuno di voi ricorda la cartina che ci ha presentato il professore Cicchella nel convegno che abbiamo fatto con l'Università del Sannio, che fa vedere tutti i punti in cui sono previste le possibilità di ricerche petrolifere: praticamente, è tutta la dorsale appenninica che è coinvolta. Ma come può, un paese come l'Italia, pensare di aprire una sorta di colabrodo lungo tutto l'Appennino, zona ad alta densità sismica come bene sappiamo, che peraltro è contemporaneamente anche l'ultimo grande patrimonio dell'Italia dal punto di vista ambientale, l'unica grande risorsa che l'Italia ha per essere competitivi in una fase di Green economy, attraverso strategie di Green economy. Guardate che tutta l'Italia è in rivolta per questa scelta, e tutta d'Italia è in rivolta da questa scelta perché hanno protestato in questi giorni: c'è stata una manifestazione il 12-13 aprile a Pescara, che ha visto decine di migliaia di persone partecipare; si sono mobilitati quelli dell'Emilia Romagna, si sono mobilitati quelli della Toscana, quelli della Basilicata, ma anche la Sicilia è mobilitata, perché anche la Sicilia ha già il suo "NO Triv". È un una "follia" -in tempi di Green economy, in cui tutto il mondo sceglie la via delle energie alternative e delle fonti rinnovabili- che in questo Paese si può pensare a puntare ad un recupero energetico e ad un abbattimento della bolletta energetica, puntando sul petrolifero che, nella migliore delle ipotesi, quand'anche dovessi andare avanti... (peraltro nessuno lo dice, ma la qualità del petrolio che verrebbe fuori è di bassissimo livello) quand'anche dovesse andare avanti, è roba che potrebbe entrare in economia, diciamo così, non prima di un ciclo decennale: da qui a 10 anni, penso che ben altre siano le soluzioni che



dobbiamo trovare e ben altri sono gli impegni che abbiamo assunto nella Comunità Europea e rispetto alla nostra cittadinanza.

Allora l'auspicio, sul piano nazionale, è che presto questa follia finisca e che una politica e un sistema politico che abbia ritrovato la sua autorevolezza, ci dia una politica energetica. Su quello che riguarda noi e il nostro Sannio, bene, sul piano nazionale noi abbiamo ancora da fare i conti, perché si è detto: sono quattro i processi attualmente in atto sul nostro territorio. Due sono avviati da lungo tempo... e guardate, la strategia delle compagnie petrolifere, o di chi lavora per le compagnie petrolifere è quella di agire sotto traccia, con grande silenzio quando le cose si avviano, di non farle arrivare sui territori; pensate che ancora oggi nella provincia di Benevento non c'è un solo atto ufficiale, una chiamata in causa, né per la Provincia di Benevento... noi abbiamo trovato solamente una traccia risalente al 2006, di una riunione tenuta a Roma in cui era andato un tecnico della Provincia (perché era stata convocata anche in modo sibillino, poi mai una traccia, mai chiamati in causa: è così che lavorano le compagnie petrolifere o quelli che lavorano per loro, sotto silenzio, sotto traccia, fanno crescere le cose e poi te la fanno esplodere!). Ebbene due di questi progetti sono andati in porto nella prima parte, perché siamo arrivati ai decreti ministeriali di autorizzazione, e sono naturalmente i progetti che vanno sotto il nome di "Santa Croce", che riguarda quattro comuni del nostro Sannio: Morcone, Sassinoro, Castelpagano e appunto Santa Croce del Sannio; e poi il progetto "Nusco", quello che nella stragrande maggioranza coinvolge comuni della provincia di Avellino ed in cui è coinvolto un solo comune sannita, che è il comune di Apice. Noi queste operazioni ce le siamo viste crescere senza che nessuno ce ne parlasse, fino a quando non sono venute fuori; ma contemporaneamente -azione del Governo- sono partiti altri due progetti -che sono quelli di "Pietra Spaccata" e di "Case Capozzi"- che coinvolgono questa volta la bellezza, uno di 17 comuni del nostro Sannio ed un altro 19 comuni del nostro Sannio -che è parte del Sannio, perché è tutta la parte del Fortore e dell'Alto Tammaro, che è quella parte di territorio su cui noi più puntiamo per una strategia di sviluppo fondata sulla Green economy. Poi guardate, possiamo non farcela, possiamo avere dei tempi lunghi, però abbiamo definito un programma di sviluppo che tiene conto soprattutto delle risorse ambientali, che dovremo difendere con le unghie e con i denti. E pensate che uno di questi progetti... (a me vengono i brividi quando ci



penso) addirittura coinvolge aree come l'asse Benevento-Pietrelcina; ma come si può pensare di andare a fare insediamenti e trivellazioni petrolifere in un'area che è interessata da un flusso di turismo religioso di altissimo livello e che naturalmente verrebbe devastata da insediamenti di questo tipo qui!? E pensate che ancora questo stesso progetto, per l'ennesima volta, tira in ballo... dove dobbiamo andare a fare le trivellazioni? A Sant'Arcangelo Trimonte!

Ma davvero sembra che qui, in questa nostra Campania e in questa nostra Italia, non ci sia un guaio che arriva e non si deve scaricare a Sant'arcangelo Trimonte: veramente non se ne può più (al di là poi di qualche cosa che ci mette pure la Natura, perché quella è pure un'area soggetta a fenomeni franosi). Ebbene, questi due progetti non hanno ancora avuto l'autorizzazione ministeriale, quindi sono ancora *in itinere*: questo per tenere distinti e chiari gli obiettivi e le cose, altrimenti sbagliamo se non andiamo a vedere le cose da farsi.

Ebbene, noi siamo contro per ragioni ideologiche o per ragioni fondate a questi insediamenti? No, noi non abbiamo una pregiudiziale ideologica, anche se come abbiamo detto, un ragionamento generale ci porta a scegliere -come sta facendo la stragrande maggioranza del mondo- nella Green economy e nelle energie alternative, energie da fonti rinnovabili; per cui non abbiamo una pregiudiziale ideologica, ma noi siamo contro perché i nostri sono ragionamenti, sono cose fondate che abbiamo fatto. Perché questi insediamenti, sono contro le ipotesi di sviluppo e di crescita economica che noi mettiamo in conto per queste zone, fondate, perché fondate su ragionamento di carattere scientifico: sono in contraddizione con i nostri programmi, sono in contraddizione con i nostri piani di sviluppo, non portano economia su questi territori, non portano lavoro... e per come sono organizzate, peraltro, qualora andassero in porto, lascerebbero una scia ben più dolorosa e più pesante di quello che ci hanno lasciato le discariche sul nostro territorio. Io non voglio ritornare nel merito di tutte queste questioni, vorrei ricordare semplicemente che l'Università del Sannio è stata da noi chiamata direttamente in causa su queste questioni e ci ha supportato scientificamente, dati alla mano, su tutte queste cose qui. Ma vorrei ricordare anche che abbiamo lavorato e pensato sulla base di esperienze concrete: perché io vorrei ricordare che a giugno dell'anno scorso noi chiamammo gli amici della Val d'Agri, che vennero qui a raccontarci la loro esperienza e che cosa era successo sul loro territorio; e ci dissero, ci spiegarono come di lavoro manco a parlarne e di economia o di investment per il territorio, non per le case



produttrici, non ce n'era affatto stato. Anche qui i vantaggi che qualcuno ha messo in campo, quei vantaggi fiscali, lasciatemi dire che i vantaggi fiscali vanno nelle regioni e nelle città nelle quali... -almeno per come stanno le cose attualmente- nelle quali sono collocate le società che vengono a sfruttare questa possibilità. E allora il nostro è un ragionamento fondato. Posso essere un tantino demagogico... (per una volta tanto, me la lascerete passare): guardate, abbiamo fermato la VOCEM, abbiamo inceppato la Luminosa, abbiamo bloccato il flusso inaudito di rifiuti che arrivavano sul nostro Sannio... (andate a vedere il tracollo che c'è stato, lo abbiamo stoppato: ad un certo punto il flusso dei rifiuti crolla sul nostro Sannio), abbiamo impedito la costruzione di ulteriori discariche sul nostro territorio ed impediremo di fare questi pozzi di petrolio: impediremo che le trivellazioni partano sul nostro territorio e che parta anche la ricerca delle trivellazioni. E da questo punto di vista continueremo la nostra battaglia: la continueremo come commissario straordinario ma la continueremo, sono sicuro, pure come Consiglio provinciale e soprattutto come cittadini del Sannio. So che ci stanno andamenti in queste cose che sono – come dire- sinusoidali, con momenti di picco in cui s'infiama tutto e poi ci stanno i momenti, quelli pericolosi, quelli che vanno sotto traccia perché la tensione scende: ed è lì che devi stare attento, perché ti possono fregare in vari modi. Non lo so, noi abbiamo avuto un momento di grande tensione, qualche mese fa, quando questo problema delle trivellazioni è venuto a galla; fortunatamente sono partiti tanti movimenti sul nostro territorio, sono partiti tanti sindaci: Luca, anche quei sindaci che avevano strizzato l'occhio o magari erano stati morbidi (non voglio andare oltre) abbiamo visto che qualcuno di questi ha cominciato a fare dietrofront, e fortunatamente abbiamo anche visto che alcuni di questi che erano assenti, hanno poi approvato la proposta di delibera che la Provincia ha mandato in giro. Non lo so, probabilmente questo è un momento in cui sta calando un poco... siamo nella parte discendente della sinusoide, però noi come istituzione staremo in piedi. Io ricordo –vedo l'assessore Aceto- manifestazioni della Luminosa in cui c'eravamo ridotti a quattro gatti e poi manifestazioni, invece, e momenti in cui si infiamma fortunatamente il territorio e tutti reagiscono intorno alla Luminosa: così sarà questa battaglia per il "NO Triv", per il "NO Oil", chiamatela come volete, una battaglia che avrà momenti in cui ci si infiamma e momenti in cui, invece, dovremo lavorare in modo certosino con saggezza e con tranquillità.



Noi articoleremo la nostra ferma opposizione e la nostra azione su quattro fronti: il primo fronte, è quello scientifico, è quello di mantenere in piedi gruppi di ricerca e l'attività del Centro Studi Provincia di Benevento per dimostrare, permanentemente, che cosa accade e che cosa succederebbe con l'apertura di queste ricerche e addirittura poi delle trivellazioni per l'estrazione del petrolio; lo faremo in base all'accordo raggiunto con l'Università del Sannio: abbiamo già finanziato una borsa di studio biennale, per cui oltre al docente ci saranno dei giovani ricercatori che permanentemente monitoreranno quello che succede e quindi suoneranno anche la sveglia, l'allarme, qualora dovesse partire sotto traccia qualcosa che ci sfugge. Quindi opposizione scientifica e tecnologica all'interno della provincia di Benevento, concretamente attraverso il suo Centro Studi ed in cooperazione con l'Università del Sannio.

La nostra seconda opposizione sarà di tipo legale -l'aveva accennato Franco Cocca, è venuta fuori abbastanza bene nell'Assemblea dei Sindaci. Il nostro Ufficio, l'avv. Catalano e se è necessario lo potenzieremo, segue con attenzione tutti i passi, di tutte queste procedure, per arrivare in maniera tempestiva ad espletare tutta intera la nostra opposizione con la massima forza possibile; l'assessore Aceto ricordava i passi istituzionali, i momenti in cui ci stiamo già preparando per intervenire nella maniera più efficace possibile. Naturalmente il momento politico-amministrativo è quello che tutti conosciamo, ma noi continueremo con le nostre iniziative -che sono di seminario, di coordinamenti, di chiamata dei sindaci- e saremo attenti a coordinarci anche con gli enti e ad alimentare, dal punto di vista politico, il rapporto democratico, il rapporto con il territorio- ma anche il rapporto con quelle che sono le istituzioni superiori a noi: con la Commissione Ambiente della Regione Campania, con la Presidenza della Giunta della Regione Campania, perché si mantenga la posizione assunta in questi anni dalla Regione; ma anche per quanto riguarda livelli più alti, noi faremo pervenire dovunque la nostra voce di ferma opposizione, anche al nuovo ministro non appena si insedierà ed anche al Governo nuovo, non appena si formerà: faremo arrivare la nostra voce. Quindi dibattito politico, dibattito democratico, dibattito amministrativo ed istituzionale. E naturalmente, dal punto di vista istituzionale, la grande attenzione a prendere tutti gli atti necessari che ci vengono dai poteri istituzionali che abbiamo: lì dove ci sarà la possibilità di mettere in campo il nostro potere istituzionale, perché ci stanno delle cose che possiamo fare, noi lo faremo nella loro interezza e nella loro



globalità. Ecco, una battaglia di lungo periodo, in cui non molleremo ed in cui -io sono convinto- sconfiggeremo anche questo rischio per il nostro Sannio; sapendo che naturalmente che noi -non lo dimentico mai e lo dico sempre- noi non diciamo semplicemente dei NO: noi sull'energia abbiamo detto dei sì, e abbiamo fatto delle scelte; abbiamo fatto le scelte del solare, abbiamo fatto le scelte dell'idroelettrico. Perché se questo nostro territorio è stato chiamato ad un sacrificio immane, qual è stato appunto quello della diga di Campolattaro, dove abbiamo sacrificato chilometri e chilometri di territorio, ebbene è tempo che da questo ne venga anche una utilità economica per il nostro territorio, sull'idroelettrico. Così come io confermo... confermo e rispedisco al mittente qualche accusa che è stata fatta a me e alla Provincia di Benevento: se noi diciamo NO ad un uso dissennato dell'eolico, beh, questo non significa che stiamo dichiarando la scomunica all'eolico; sono due cose completamente diverse. Noi stiamo dicendo NO ad un uso dissennato dell'eolico.

E se qualcuno ci critica da questo punto di vista, c'è una sola deduzione che si può fare: evidentemente è per l'uso dissennato dell'eolico, cioè dell'uso dell'eolico che distrugge, non lascia ricadute sul piano territoriale, non lascia spazio alla programmazione, non è coerente con i modelli di sviluppo e con i piani che un territorio si dà. Ecco, noi non diciamo solo dei NO, diciamo anche dei Sì. E lasciatemi dire ancora una cosa su questa storia dell'eolico: sapete che la Provincia ha delega al di sotto del Megawatt, ebbene noi abbiamo dato 38 licenze in tutto per quanto riguarda l'eolico (dico in tutto non perché considero poco: 38 Megawatt non sono pochi) e sappiamo anche che non tutti e 38 sono andati in corso; così come debbo dire che dobbiamo sviluppare -a prescindere da quelli che sono i nostri compiti ufficiali, formali, quelli che la legge ci dà e ai quali siamo obbligati- un'azione di monitoraggio e controllo su quello che succede, perché non vorrei trovarmi nella situazione che la Provincia di Benevento ha autorizzato una certa tipologia di impianti e mi ritrovo poi realizzato di tutt'altro: questa, evidentemente, è un'azione che dobbiamo sviluppare. Da qualche mese abbiamo praticamente questi processi, perché vogliamo capire bene dove andiamo a finire.

Dunque il ragionamento di prima: non dei NO, ma una precisa strategia; una precisa strategia di sviluppo di Green economy, che per il Fortore e per l'Alto Tammaro prevedono tutt'altra cosa; che per Pietrelcina e per Benevento prevedono tutt'altra cosa: prevedono il Parco delle acque, prevedono la



realizzazione della Fortorina, l'innescò di una economia fondata sull'ambiente, sulle produzioni agroalimentari e sull'attrazione turistica. Insomma, tutto un altro modello di sviluppo con il quale, le trivellazioni, l'Oil ed il petrolio, fa praticamente a pugni: non possiamo permettercelo, faremo di tutto per non consentirlo.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora conclusi gli interventi, Vi leggo la proposta di deliberazione che si intende portare all'approvazione del Consiglio provinciale odierno. Quindi: "Per effetto delle motivazioni espresse in premessa, che qui s'intendono riportate e trascritte, il Consiglio provinciale delibera di esprimere parere "non favorevole" nell'ambito delle procedure finalizzate al rilascio dei permessi in ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, denominati Santa Croce del Sannio, Pietra Spaccata, Nusco e Case Capozzi; di dichiarare la propria contrarietà alla ricerca di idrocarburi e alla apertura di pozzi esplorativi su tutto il territorio provinciale per le evidenti diseconomie che si produrrebbero, in quanto in netto contrasto con la pianificazione e la programmazione provinciale generale e quella di settore, di forte ed irreversibile impatto ambientale in quanto comprometterebbe tutti gli investimenti in corso di realizzazione e/o programmati nell'ambito delle attività produttive in particolare quelle del settore agroalimentare; di chiedere alla Regione Campania, alla Regione Molise e alla Regione Puglia di procedere ad una moratoria generalizzata in relazione alle autorizzazioni in corso; di chiedere alle medesime Regioni di attivarsi affinché sia avviato un tavolo di confronto con il Governo, volto ad ottenere norme e regolamenti che tengano in dovuto conto gli orientamenti di Regione, Province e Comuni, con particolare riferimento alla salvaguardia delle matrici ambientali e delle risorse idriche; di dare mandato al Dirigente del Settore Affari Istituzionali affinché si proceda a finanziare un progetto di ricerca all'Università del Sannio indirizzato ad indagare le conseguenze ambientali ed economiche che avrebbero le estrazioni petrolifere sul sistema Sannio; di condividere con il Consiglio provinciale, i Comuni del Sannio e le organizzazioni territoriali l'adozione di ogni utile provvedimento volto a scongiurare le trivellazioni su tutto il territorio provinciale e su tutte le aree interne dell'Appennino meridionale; di trasmettere copia della presente deliberazione a: Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del mare, Ministero dello Sviluppo



Economico, Regione Campania, Regione Puglia, Regione Molise e Basilicata; Provincia di Avellino, Caserta, Salerno, Campobasso ed Isernia; Società sviluppo risorse naturali Srl, Delta energy, comuni della provincia di Benevento, Comunità Montana del Tammaro Titerno e del Fortore, Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, Autorità di bacino dei fiumi Trigno Biferno e Minori, Saccione e Fortore". Metto quindi in votazione, per alzata di mano, questa proposta di deliberazione...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Chiedo scusa, presidente, ma mi pare che sia emerso dal dibattito che i permessi li stia dando adesso il Governo direttamente, il ministro Passera; e nell'elenco delle Autorità, non mi è sembrato di sentire anche il Governo: credo che sia opportuno.

Presidente Giuseppe M. MATURO

C'è il Ministero dello Sviluppo Economico e pure quello dell'Ambiente.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Va bene.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Quindi chi è favorevole, alzi la mano. E allora è approvato all'unanimità il deliberato dell'O.d.G.

Diamo atto che con la stessa votazione approviamo anche la immediata esecutività? Siamo tutti d'accordo. Prima di chiudere, cedo ancora la parola al presidente Cimitile per una comunicazione.

Presidente Aniello CIMITILE

È una comunicazione che faccio per nome e per conto dell'assessore Romeo Melillo: giovedì, noi avremo qui l'assessore Cosenza, illustreremo la piattaforma per la Protezione civile, alla quale abbiamo dato vita insieme al Marsec, e quindi siete tutti invitati. Fra l'altro con l'assessore Matteo Cosenza sarà anche un momento per parlare di altre cose.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prima di concludere questo Consiglio provinciale, voglio esprimere un saluto ed un ringraziamento a tutti i consiglieri, presenti e non presenti, per aver condiviso con me questi cinque anni di esperienza in questo Consiglio



provinciale; oggi si chiude l'ultimo Consiglio provinciale, si chiude questa consiliatura e finisce l'ultimo Consiglio provinciale eletto democraticamente dai cittadini. Tanti saluti a tutti.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. De Quatro", is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem.

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 321

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo in data 21 AGO 2013 per
rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e
dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009.

IL MESSO
IL MESSO NOTIFICATORE
(Palma di VICOLO)

IL SEGRETARIO GENERALE

F.TO DR. MARLO BIANCHI

21 AGO 2013



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL SEGRETARIO GENERALE

Si dichiara che la suesesa deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'albo on line
secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009 per
quindici giorni consecutivi dal _____

Si attesta, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 del
D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, in data _____ decorsi 10 giorni dalla sua
pubblicazione.

li _____

IL RESPONSABILE SERV. AA.GG.
dr.ssa Libera Del Grosso

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per
PRESIDENTE CONSIGLIO Comm. Sergio Struppa n. _____
 SETTORE Euti indicati in delib. prot. n. _____
 SETTORE Advocatura il _____ prot. n. _____
 SETTORE Relaz. Istit. il _____ prot. n. _____
 Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____